

Andrea Santangelo con Lia Celi e altri appuntamenti ilari

La legge asburgica mai abrogata: qui sorridere è obbligatorio

di Severino Colombo

Via i mugugni, basta facce smorte, niente musi lunghi: a Milano si sorride per legge. Lo dice un *Regolamento urbano* del periodo austroungarico. «Altri tempi sì, le cose nel frattempo sono cambiate, ma la legge non è mai stata abrogata...». A parlare è Andrea Santangelo, storico, con Lia Celi autore del libro *Mai stati meglio* (Utet) tra le cui pagine si trova il riferimento al curioso provvedimento.

Non tutti pensano che Milano abbia bisogno di ridere. «Che i milanesi siano più tristi di altri è un luogo comune» dice Lella Costa, attrice comica milanese, per cui accostare le parole «obbligo» e «risata» è impossibile. «Sorridere e ride-

re sono atti di libertà, in ogni epoca» osserva l'attrice che oggi (ore 13) al Museo della Scienza parla del suo nuovo libro *Che bello essere noi* (Piemme).

Eppure l'obbligo all'allegria nella Milano del XIX secolo valeva per tutti, o quasi. «Erano esonerate — chiosa Santangelo — le persone che partecipavano a funerali, quelle che in ospedale entravano o vi lavoravano». Per gli altri, nessuna scusa a meno di non voler incorrere in una multa pecuniaria. «Abbiamo trovato il riferimento a questa regola in un articolo del "Telegraph" del 2004, ripreso poi in siti che raccolgono stranezze legislative».

Quale era il motivo alla base del provvedimento? Forse i milanesi erano davvero troppo seri, magari sbrigativi nei modi o un po' «musoni». Racconta Santangelo che il regolamento serviva «per dare risalto alla

città di Milano, stando a quanto sosteneva un consigliere di allora, tale Luigi Fabio (con quei nomi ne abbiamo trovato più di uno)». All'origine della poca voglia di ridere e sorridere vi era di sicuro il malumore che la dominazione austriaca

provocava nella popolazione.

Il saggio di Santangelo e Celi, animato da uno spensierato ottimismo, viene presentato oggi a BookCity (ore 19, al Museo del Risorgimento). E proprio il festival milanese dedicato al libro e alla lettura sembra il primo ad aver preso sul serio l'indicazione del vecchio *Regolamento asburgico* tanto da mettere in cartellone diversi appuntamenti con al centro la *vis comica*. Come, oggi al Castello Sforzesco (ore 15) l'evento *Ma si può ridere di questo presente?* con Claudio Bisio, lo

scrittore Federico Baccamo (Duchesne) e lo scrittore e autore tv Walter Fontana. E, domani sempre al Castello (ore 15; con prenotazione al numero 329.1269654) il workshop *L'arte di ridere*: a confrontarsi esponenti dell'editoria come

Carlo Amatetti, di Sagoma, casa editrice specializzata in humour, che ha messo a segno un bel colpo pubblicando l'autobiografia dei Monty Python; medici, tra cui Marcello Cesa Bianchi, direttore dell'Istituto di Psicologia di Milano; e formatori. Tutti concordi sul valore del riso e del sorriso. Del resto, conclude Santangelo, «il *Regolamento* si può ritenere ancora in vigore: l'obbligo di sorridere potrebbe essere rilanciato dal sindaco Giuliano Pisapia in vista di Expo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comicità

Lella Costa: «L'allegria è libertà». Eventi anche con Bisio, Walter Fontana e Duchesne



Domani

● Domani a

BookCity
(dall'alto)

Tzvetan

Todorov, alle
11, al Castello
con *La pittura
dei lumi*

(Garzanti);

Mauro Corona,
alle 11 al
Piccolo Teatro
Grassi, con *Una
lacrima color
turchese*

(Mondadori);

Amos Oz,
autore di *Giuda*
(Feltrinelli), alle
15.45 alla
Sinagoga

Centrale; Dario
Fo, alle 20.30 al
Piccolo Teatro
Studio Melato,
con *Ciulla, il
grande
malfattore*
(Guanda)



Umberto Boccioni, (1882-1916), *La risata* (1911, olio su tela), Museum of modern art (Moma), New York